

# HAGIOGRAPHICA

Rivista di agiografia e biografia  
della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino

*Journal of Hagiography and Biography*  
*of Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino*

XV - 2008



FIRENZE  
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO  
2008

Direttore responsabile: Claudio Leonardi

Comitato scientifico:

Anna Benvenuti, Jacques Dalarun, François Dolbeau,  
Robert Godding, Martin Heinzelmann, Michael Lapidge,  
Claudio Leonardi, Oronzo Limone, Enrico Menestò, Guy Philippart,  
† Friedrich Prinz, Francesco Scorza Barcellona, André Vauchez

Redazione:

Laura Andreani, Massimiliano Bassetti, Stefano Brufani,  
Eugenio Burgio, Luigi Canetti, Edoardo D'Angelo,  
Antonella Degl'Innocenti, Lino Leonardi, Pierluigi Licciardello,  
Giovanni Paolo Maggioni, Antonella Micolani, Emore Paoli,  
Letizia Pellegrini, Luigi Giovanni Giuseppe Ricci, Marta Romano,  
Francesco Santi, Eugenio Susi, Antonio Vuolo

Segreteria di redazione:

Laura Andreani, Massimiliano Bassetti,  
Antonella Degl'Innocenti, Emore Paoli

All manuscripts should be mailed to

«Hagiographica»

SISMEL, Certosa del Galluzzo I-50124 Firenze

All books and off-prints should be mailed to

SISMEL, Certosa del Galluzzo I-50124 Firenze

Orders and Subscriptions:

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO

p.o. box 90 I-50023 Tavarnuzze - Impruneta (Firenze)

phone +39.055.237.45.37 fax +39.055.237.34.54

[galluzzo@sismel.it](mailto:galluzzo@sismel.it) · [order@sismel.it](mailto:order@sismel.it)

[www.sismel.it](http://www.sismel.it) · [www.sismel.info](http://www.sismel.info)

© 2008 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording, or otherwise, without the prior permission of the publisher

EMORE PAOLI

LA PIÙ ANTICA REDAZIONE DELLA «VITA SANCTI GEMINI»

*Nel ricordo del p. Ugolino Nicolini*

Ugolino Nicolini dava inizio alla ricchissima sintesi della storia di Sangemini, cittadina dell'Umbria meridionale, concentrando la propria attenzione sulle memorie del santo eponimo, pur avvertendo che non era sua intenzione dedicarsi a «uno studio approfondito della questione agiografica di san Gemino (o “Gemine” secondo la tradizione locale)»<sup>1</sup>. Lo studioso privilegiava due fonti di età medievale: la *Vita* presente come «Memoria ecclesiarum sancti Gemini» nel *Liber notitiae sanctorum Mediolanensium*, da ritenersi composto nei primi anni del XIV secolo<sup>2</sup>, e la *Vita* – la cui rubrica, «De Valentia», rinvia ad uno

1. U. Nicolini, *San Gemini nell'età medioevale e moderna*, in *San Gemini e Carsulae*, Milano-Roma 1976, p. 141. Per una scheda sul santo, cfr. G. D. Gordini, *Gemino, venerato a Sangemini, santo*, in *Bibliotheca sanctorum*, VI, Roma 1966, coll. 104-5. La “questione agiografica” cui accenna Nicolini concerne la effettiva esistenza di un personaggio di nome *Geminus*; infatti, è stata più volte avanzata l'ipotesi che quel nome testimoniassero le fasi della storia religiosa dell'area in cui sorge Sangemini, dove in antico si celebrava il culto dei mitici *gemini* Castore e Polluce, cristianizzati nei *sancti gemini* Cosma e Damiano, sostituiti finalmente dal *Geminus* di cui ci si sta occupando. A tale proposito si vedano almeno M. Cagiano de Azevedo, *Yguia Igea Carsulae e San Gemini*, in *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano 1982, pp. 15-8; P. Renzi, *Insedimenti umani e luoghi di culto nel circondario di Cesi dalla protostoria sino all'epoca romana*, in «Memoria storica», 7 (1985), specialmente pp. 41-74.

2. Cfr. *Liber notitiae sanctorum Mediolanensium*. Manoscritto della Biblioteca Capitolare di Milano edito a cura di M. Magistretti - U. Monneret de Villard, Milano 1917, coll. 154-5; sulla datazione del *Liber*, cfr. *ibidem*, p. XXVIII. Sull'opera si veda anche M. Ferrari, *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, in *Dizionario di liturgia ambrosiana*, a cura di M. Navoni, Milano 1996, pp. 267-70.

dei nomi che, insieme a *Casuntina*, avrebbero indicato in passato l'odierno centro abitato<sup>3</sup> – quasi certamente dovuta alla penna di un francescano, forse di convinzioni rigoriste/osservanti, tramandata dal manoscritto 162 della biblioteca dei bollandisti e a suo tempo copiata da un codice posseduto dal card. Lante<sup>4</sup>. Lo stesso Nicolini non mancava però di ricordare la *Vita* in lingua italiana pubblicata da Ludovico Iacobilli nel I tomo delle *Vite dei santi e beati dell'Umbria*<sup>5</sup>, contenente «"dati" non compresi nelle due che conosciamo»<sup>6</sup>, né l'amplificazione di quest'ultima confezionata dal cappuccino Antonio Milj e stampata nel 1784 per celebrare le glorie della «città ducale di Geminopoli»<sup>7</sup>. E dopo aver brevemente riassunto «i tratti essenziali della vita di san Gemino, secondo il materiale agiografico pervenutoci», Nicolini avvertiva: «Questo "romanzo" non fu stimato degno di pubblicazione dai bollandisti, che si limitarono a darne un riassunto con una adeguata discussione critica»<sup>8</sup>.

In effetti, Jacques De Bue – che peraltro mostra di non conoscere il *Liber notitiae sanctorum Mediolanensium* – reputò inaffidabili in prospettiva storico-biografica sia lo scritto del frate Osservante, che i bollandisti ebbero in copia

Per una nuova edizione del breve testo, tradotto anche in lingua italiana, cfr. Nicolini, *San Gemini* cit., pp. 205-6.

3. Su questa toponomastica, si veda Nicolini, *San Gemini* cit., pp. 142-3; Renzi, *Insedimenti umani* cit., pp. 71 e 73; L. Sensi, *Testi epigrafici di Montoro* (Casventum?), in «Epigraphica», 59 (1997), pp. 365-74.

4. È edita, con traduzione italiana a fronte, da Nicolini, *San Gemini* cit., pp. 202-4. Già i bollandisti consideravano trecentesca questa redazione della *legenda*, in considerazione della allusione che vi si riscontra al Convento dell'Eremita presso Cesi: cfr. J. Bueus, *De s. Gemino confessore forte monacho Ordinis s. Benedicti*, in *AA. SS. Octobris*, IV, Bruxelles, 1856, p. 1039C. Nicolini faceva però osservare che quel convento risulta però attestato prima del 1291: cfr. Nicolini, *San Gemini* cit., p. 142, nota 34. È vero tuttavia che nel testo si allude evidentemente anche a Corrado da Offida (1237-1306), per di più richiamando alcuni dei tratti che ne fornisce Angelo Clarenò (1255ca-1337) nel *Liber chronicarum* (V, 415-431), scritto nel 1327: cfr. A. Clarenò, *Liber chronicarum sive tribulationum Ordinis minorum*, a cura di G. Boccali, S. Maria degli Angeli 1999, pp. 566-8, il cui dettato può confrontarsi con il testo che si pubblica in Appendice.

5. Cfr. L. Iacobilli, *Vite de' santi e beati dell'Umbria e di quelli i corpi de' quali riposano in essa provincia*, I, Foligno 1647, pp. 740-7.

6. Nicolini, *San Gemini* cit., 142.

7. Cfr. A. [Milij], *Vite de' santi Gemine monaco e confessore principale protettore della città che porta il suo nome, Procolo M. e Volusiano confessore, vescovi ambedue di Terni e di Carsoli*, Macerata 1784.

8. Nicolini, *San Gemini* cit., p. 142.

autentica nel 1686 per iniziativa del gesuita viterbese Bernardino Coccovagini<sup>9</sup>, sia il testo stampato dallo Iacobilli, sebbene questi avesse elencato tra le sue fonti le lezioni di un antichissimo breviario proveniente dalla chiesa di S. Gemini e altri antichi manoscritti. A questo proposito, il giudizio del De Bue è perentorio: «Che importanza ha che narrazioni composte alcuni secoli dopo gli avvenimenti risultino confermati non da testimoni attendibili, ma solo dalla fama popolare? Comunque stiano le cose, non penso che quegli *Acta*, evidentemente leggendari, troveranno certo e sicuro credito presso i critici, né io pertanto provvederò a stamparli»<sup>10</sup>.

Evidentemente, i bollandisti non tennero in nessun conto le rassicurazioni di Coccovagini sul fatto che la *Vita* di Iacobilli costituiva – come egli stesso ebbe modo di riscontrare – il volgarizzamento abbastanza fedele della *Vita* che ancora poteva leggersi in un codice in pessimo stato di conservazione<sup>11</sup>. Per fortuna, almeno una quarantina di anni prima, una trascrizione di tale *legenda* «mal' in essere come era e rosa per il copiarla»<sup>12</sup> era pervenuta a Ludovico Iacobilli, che, appunto, se ne servì per la redazione delle *Vite dei santi e beati dell'Umbria*. Copiata – come avverte un'annotazione autografa dello stesso Iacobilli – «ex codice antiquo monasterii S. Eutizii de terra S. Gemini», costituisce il terzo fascicolo (cc. 218r-[222r]) di un dossier storico-agiografico su san Gemino, predisposto a cura di collaboratori non identificati dell'erudito seicentesco e conservato nel manoscritto A.V.9 della biblioteca a lui intitolata in Foligno (PG)<sup>13</sup>: oltre a que-

9. Oltre al testo trecentesco edito da Nicolini, Bernardino Coccovagini spedì ai bollandisti anche una copia manoscritta della *Vita* pubblicata da Iacobilli, raccolti insieme nel codice bollandiano 162, rispettivamente alle cc. 92r-98r e 100r-103r: cfr. Nicolini, *San Gemini* cit., p. 141. Lo stesso Coccovagini spediva ai confratelli belgi anche la trascrizione di alcuni frammenti liturgici relativi allo stesso san Gemino, conservati nel codice bollandiano 160, ff. 186 e 188 (il f. 187 non ha alcun rapporto con il documento in questione, essendo stato ad esso connesso per errore del legatore). Ringrazio il p. Robert Godding per la cortese disponibilità usatami in questa ricerca.

10. «Quid si saeculis aliquot serius confecta primum non ex certis auctoribus, sed e vulgi dumtaxat opinione fuerint? Utut sese res habeat, fidem equidem certam atque indubitam in iis, quae per se fabulosa apparent, Acta illa apud eruditos inventura non arbitror, neque proinde ea prelo subijciam»: Bueus, *De s. Gemino* cit., p. 1039E.

11. Cfr. Nicolini, *San Gemini* cit., p. 141.

12. *Ibidem*.

13. Cfr. *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Iacobilli di Foligno*, a cura di M. Faloci Pulignani, Firenze 1930, p. 42. Sullo Iacobilli si veda il bel contributo di R. Michetti, «*Ventimila corpi di*

sta *legenda* e ad alcune notizie sul culto di san Gemino (secondo fascicolo: cc. [214v]-[217r]), tramanda anche una *Vita* (primo fascicolo: cc. 212r-[214v]) desunta dallo stesso antigrafo di quella trasmessa dal bollandiano 162 e pubblicata da Nicolini<sup>14</sup>.

La copia, molto scorretta, della *legenda* ancora inedita sembra provare che il suo antigrafo versasse in pessime condizioni già decenni prima che fosse ottenuto in prestito da Bernardino Coccovagini: sviste, errori e più o meno grossolani fraintendimenti non impediscono però di far apprezzare una evidente parentela fra questo testo e quelli trasmessi dal *Liber notitiae sanctorum Mediolanensium* e dal *Bollandianus* 162. Identica, nella sostanza, è la trama delle tre narrazioni: Gemino è figlio di Miliziano, comandante dell'esercito siro, e di Belliade. Quando Miliziano muove guerra ai Caldei che hanno invaso la Siria, Gemino rifiuta di partecipare all'azione militare, assicurando tuttavia il genitore che la sosterrà con la preghiera. Mentre combatte, Miliziano vede il figlio, che invece – come saprà più tardi – se ne sta in camera sua a pregare, affrontare i Caldei, sgominandoli. In seguito a questo prodigio, Miliziano si converte al cristianesimo e si fa battezzare insieme a tutta la sua famiglia. Di lì a poco, però, muore e il re della Siria offre a Gemino il ruolo già ricoperto dal padre defunto; ma il giovane rifiuta, obiettando che l'attività militare è inconciliabile con le sue convinzioni religiose, e viene fatto arrestare. Dal carcere, dove spera di ricevere il martirio, viene liberato da un angelo che lo invita a recarsi «in provinciam Romanorum». Sosta per alcuni giorni presso alcuni pastori, sanando la mano paralizzata di una fanciulla. La notizia di questo miracolo mette sulle sue tracce la madre, che però non riesce a trattenerlo. Infatti Gemino, appena decenne, sale su una nave e approda a Fano, dove incontra san Paterniano, nel cui monastero compie un altro miracolo. Da Fano si trasferisce a Spoleto: mentre è in preghiera nella chiesa di S. Gregorio, viene maltrattato dal figlio del custode, che subito viene invaso da un demone. Dopo averlo esorcizzato, Gemino, si incammina verso Narni e nella *civitas Martana* compie

*santi»: la storia agiografica di Ludovico Jacobilli, in Erudizione e devozione. Le Raccolte di Vite di santi in età moderna e contemporanea, a cura di G. Luongo, Roma 2000, pp. 73-158; cfr. anche la miscellanea Ludovico Jacobilli, erudito umbro del '600, a cura di M. Duranti, Foligno 2004, dove si stampa anche un interessante contributo di R. Godding, Ludovico Jacobilli e i Bollandisti, ibidem, pp. 1237-38.*

14. Se ne veda la trascrizione in Appendice.

un altro esorcismo su una ragazza. Arriva nella *civitas Casuntina*, dove predica e opera numerosi miracoli, tanto che la popolazione decide di intitolargli la *civitas*, che subisce notevoli danni a causa di un'invasione di Persiani, i quali distruggono anche la chiesa di Gemino. Allora, su esortazione di un angelo il santo si reca a Fèrento, dove comincia subito ad annunciare il vangelo. Questa attività provoca il risentimento di alcuni cittadini, che lo espellono dalla città, costringendolo a vivere in alcune grotte, dove muore. Sul luogo, che si trasforma subito in meta di pellegrinaggi, accadono miracoli.

Le tre recensioni del racconto condividono particolari testuali che ne lasciano ipotizzare la dipendenza da un comune antenato. Ad esempio, nella pericope trascritta di seguito evidenti sono le affinità che legano soprattutto il manoscritto folignate A.V.9 al bollandiano 162, nel quale però si tace di un particolare che al contrario è condiviso solo dal folignate e dal *Liber notitiae sanctorum Mediolanensium*.

A.V.9, ll. 23-35<sup>15</sup>.

Militianus, aspiciens ante faciem suam, vidit filium suum Geminum habentem *gladium evaginatum* in manu, et trucidabat omnes. Et fecerunt victorias et abstulerunt omnia *spolia* eorum. Et reversus est Militianus cum magna victoria, gratias agens Deo. Dixit ad uxorem suam Belliadim: «*Ubi est filius meus?*». Illa dixit: «Ivit ad orationem fundere propter te, et non est reversus». Dixit Militianus:

*Bollandianus* 162, p. 202

Militianus currens contra Caldeos videbat Geminum antecedentem eos, *evaginato gladio*, Caldeos fugantem; itaque oratione beati Gemini, relictis quae rapuerant et Militianus victor rediens *cum spoliis*, incitantibus omnibus, ad mansionem suam rediens, ait uxori: «*Ubi est filius meus Geminus?*». Quae respondit: «Ecce orationibus vacat pro te et exercitu tuo».

*Liber notitiae*, p. 205

[Militianus] cum pugnet vidit filium tamquam armatum athletam pugnantem et victoriam habere. **Et reversus dixit ad uxorem quae vidit.** Illa respondit quomodo [Geminus] in domo in oratione continuavit.

15. Qui e in seguito, per quanto riguarda A.V.9, le indicazioni relative alle linee di testo rinviano all'edizione della *Vita sancti Gemini* che qui si stampa; il *bollandianus* 162 e il *Liber notitiae* sono citati secondo l'edizione Nicolini (cfr. sopra, note 2 e 4), ma si veda anche l'Appendice al presente studio.

«Vade festinanter et dic filio meo ut veniat ad me cito». Illa abiit et dixit illi: «Pater tuus te quierit; festinanter surge, veni ad eum, quia dedit illi Deus victoriam propter orationem tuam». Ille autem non dedit illi responsum; illa autem reversa est. Militianus dixit: «Ubi est ille?». «In cubiculum suum incumbit orationi et non est locutus ad me» respondit. **Militianus dixit uxori sue: «Ego vidi ante me illum in pugna, quasi figuram suam, tenens gladium evaginatum et per ipsum facere victoriam».**

In diverse altre occasioni, la concordanza verbale congiunge in maniera strettissima il folignate al *Liber notitiae* contro il bollandiano, come può essersersi nell'esempio che segue:

A.V.9, ll. 50-2

*Bollandianus* 162, p. 202

*Liber notitiae*, p. 205

*Respondit* Geminus et dixit ad regem: «*Ego miles Christi sum et die noctuque milito in Domino. Non scio militare in isto seculo, quia arma Dei sequor*».

Et vir Dei *respondit*: «Domine rex, *ego miles Christi sum*, terrenam militiam nolo».

Sanctus Geminus ait: «*Ego miles Christi sum, die noctuque milito in Domino; nescio militare in hoc saeculo, quia arma Dei sequor*».

La maggior parte delle volte, però, il folignate tramanda porzioni testuali propri dell'una o dell'altra recensione della *legenda*, come può evincersi dalla pericope di seguito trascritta:



A.V.9, ll. 67-81

Tunc rex magis iratus recludit eum in carcerem et fecit ad se venire filiam fratris sui, Lotobia nomine, et *in carcerem recludit* eam cum Gemino, et **misit custodes, qui costodirent diligenter, si eum vidissent comiseri cum ea.** Beatus Geminus, immobilis stans, fixa genua in terra, sic oravit ad Dominum, dicens: «Domine Deus omnipotens, qui fuisti cum tribus pueris in camino ignis ardentis, qui liberasti filios Israel de Egipto, Ionam de profundo maris, Petrum de carcere, Paulum de vinculis, Susannam de falso crimine, Daniel de lacu leonum, Teclam de tribus tormentis, esto mecum servo tuo, ne me incurras foveas, et fac me vincere intrepido animo blandimenta mulieris, quia tu Deus solus, qui descendisti de celo et illuminasti Mariam de Spiritu sancto». Tunc rex fecit ad se venire custodes et interrogavit eos. Illi autem dixerunt: «**Vidimus eum genua flectere in terra et oculos ad celum aspicientem: super eam non aspexit oculos suos.**» Iratus rex fecit eum venire ad se et dixit ei: «*Putavi recessisse ab insania tua.*» Ille respondit: «*Insani sunt omnes, qui non adorant Dominum Iesum Christum.*»

Bollandianus 162, p. 202

Et rex mitigatus sed male inspiratus fecit neptem suam puellam elegantem cum Gemino *in carcere recludi* ut *cum ea commisceretur* et ita Christum relinqueret. At Geminus constans in orationibus perseverabat et puellam sicut serpentem aborrebat. Illa vero sic confusa et spreta cum haec regi denunciasset, rex fecit eum ad se adduci, dicens: «*Putabam recederes ab ignavia tua.*» Et Geminus dixit: «*Insani sunt omnes qui non adorant et colunt dominum nostrum Iesum Christum.*»

Liber notitiae, p. 205

Tunc rex iratus secum reclusit nobilissimam virginem et custodes qui ei **dicerent si non iaceret secum**, sed illi responderunt regi: «**Vidimus eum habentem genua vixa in terra et oculos aspicientes in celum et super puellam non aspexit oculos eius.**» Rex dixit malum et sanctus Geminus bene de Christo.

Ai fini della precisazione dei rapporti di interdipendenza fra le tre redazioni, va anzitutto valutato questo luogo critico:

A.V.9, ll. 117-8	<i>Bollandianus</i> 162, p. 203	<i>Liber notitiae</i> , p. 205
Et mater eius, propter desiderium filii sui serviens, ibi diebus vite sue et ibi requiescit corpus eius.	Mater vero eius (...) ibi permansit ad serviendum Deo dum vixit, et ibi migravit ad dominum et sepulta fuit a fidelibus, ubi multa beneficia data sunt.	Et mater eius ibi mansit ob amorem filii et ibi quiescit.

Come si vede, A.V.9 si caratterizza per l'assenza di un verbo necessario al contesto, trovandosi così separato dal bollandiano e dal *Liber notitiae*, che rispettivamente tramandano *permansit* e *mansit*. Del pari, in A.V.9 erronea è anche la lezione *diebus* priva di un aggettivo (*omnibus, multis, pluribus, ...*) idoneo a rendere l'idea di azione duratura, necessaria allo stesso contesto, come in effetti testimonia il bollandiano, che reca *dum vixit*.

A ciò si aggiunga quanto può osservarsi a proposito del seguente passo:

A.V.9, ll. 153-7	<i>Bollandianus</i> 162, p. 203	<i>Liber notitiae</i> , p. 206
Postea vero, pergens inde, abiit locum qui dicitur Civitas Casuntina, <b>ibique habitavit et fuit ibi</b> . Nam infirmos multos in nomine Domini ibique rendebat sanos, demones effugebant, lecto infirmantes sanabat et cetera multa signa per illum Deus fecit. Nam antea vocabatur Civitas Casuntina, postea mutatus est nomen: in qua constant nomen et beneficia usque in presentem diem.	Postea venit in Civitatem Casuntinam, <b>ibique</b> a fidelibus receptus charitable <b>habitavit pluribus biebibus</b> , sanando infirmos, predicando et multa miracula faciendo. Nam primo Valentia, postea dicta est Casuntia.	Postea sanctus Geminus <b>habitavit</b> in Casuntina <b>annis XXX</b> ubi virtutes multas fecit.

In A.V.9 l'assenza di una precisazione sulla durata della permanenza del protagonista nella *civitas Casuntina* (da quantificarsi in *pluribus diebus* come nel bollandiano o, più opportunamente, in *annis XXX* come nel *Liber notitiae*) provoca un'inutile ripetizione (*ibique habitavit et fuit ibi*) e toglie senso alla prima congiunzione *nam*, che dovrebbe stabilire un rapporto quasi di causa/effetto tra il lungo soggiorno del protagonista in quella città e i *multa signa* che vi si sono verificati (come in effetti si evince, nonostante le varianti che li contrassegnano, dal bollandiano e dal *Liber notitiae*). Inoltre, la mancata precisazione affievolisce il valore dell'informazione data nel periodo successivo (peraltro introdotto da un'ulteriore occorrenza di *nam*), dove evidentemente si intende affermare che la *civitas Casuntina* mutò nome in conseguenza della massiccia attività pastorale e taumaturgica svoltavi dal santo.

Alla luce di queste osservazioni, è possibile ritenere che i testi tramandati dal *Liber notitiae*, dal manoscritto bollandiano e dal folignate A.V.9 provengano, ciascuno per proprio conto, da un comune antenato, la cui fisionomia originaria sembra proprio quella tradata dal folignate, che pertanto viene a configurarsi come un testimone tardivo e molto scorretto della più antica redazione della *Vita sancti Gemini*, rispetto alla quale le altre due recensioni vanno considerate come epitomi sicuramente non anteriori gli inizi del XIV secolo, *terminus ante quem* ha sicuramente visto la luce il progenitore comune alle *legendae* finora note; ma forse questo estremo cronologico può precisarsi nel 1172<sup>16</sup>.

Relativamente al *terminus post quem*, qualche utile indizio si ricava dalla trama del racconto, che prevede una invasione dei territori umbro-sabini da parte della *gens Persarum*, «quasi sicura allusione ai Saraceni», le scorrerie dei quali, verso la fine del IX secolo, incentivarono «la fase di incastellamento che si riscontra in gran parte d'Italia durante i secoli X e XI», fenomeno che la *legenda* di san Gemino sembra già presupporre<sup>17</sup>. E forse non si andrà troppo lontano dal vero, se

16. È l'anno in cui i Viterbesi, con il pretesto di un'azione antiereticale, distrussero Ferento (cfr. R. Rossi Danielli, *Ferento*, Viterbo 1959, p. 200; R. A. Staccioli, *Lazio Settentrionale*, Roma 1983, p. 171 s.); va da sé che, oltre quella data, un agiografo avrebbe difficilmente creduto opportuno ambientare a *Ferentum* gli ultimi anni di vita di Gemino e del suo fiorente culto, come invece si legge nella *Vita sancti Gemini*, ll. 162-74.

17. Il virgolettato proviene da Nicolini, *San Gemini*, cit., p. 143. Per un ampio quadro delle

si ipotizza per la composizione del testo un periodo più prossimo alla fine che all'inizio di quel segmento temporale<sup>18</sup>, e ciò indipendentemente dalla possibilità di prendere atto, grazie alla documentazione farfense, che il toponimo *Sanctus Geminus* compare solo a partire dal 1036<sup>19</sup>, quando in qualche testo agiografico umbro copiato alla fine del XII secolo Sangemini sembrerebbe invece ancora chiamarsi «castrum Sanctorum Geminum»<sup>20</sup>.

Infatti, ciò che nella narrazione soprattutto colpisce è il lungo itinerario compiuto dal protagonista, che dalla Siria, dove è nato, attraversa le Marche, l'Umbria centro-meridionale (più precisamente Spoleto, Massa Martana, Narni e ovviamente Sangemini) per andare a concludere provvidenzialmente la propria esistenza a Ferento, in Sabina. A ben guardare, è un itinerario che ha come punti di partenza e di approdo due riferimenti geografici mitici in rapporto alla storia dell'abbazia di Farfa, la Siria e Ferento<sup>21</sup>: dalla Siria si pretendeva fosse giunto anche il fondatore del cenobio sabino, Lorenzo<sup>22</sup>; a Ferento

invasioni cui allude la legenda, si veda S. Del Lungo, *Bahr 'as Shâm. La presenza musulmana nel Tirreno centrale e settentrionale nell'Alto Medioevo*, Oxford 2000.

18. Francesco Lanzoni riteneva la *legenda* un «componimento recente», pensando forse all'VIII-IX secolo (cfr. F. Lanzoni, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza 1927 (rist. anast.: Modena 1980), p. 485.

19. Cfr. *Il Regesto di Farfa di Gregorio da Catino*, a cura di I. Giorgi - U. Balzani, V, Roma 1892, p. 186, n. 1189: «in colle de Arenaiolo ad Sanctum Geminum»; un più chiaro riferimento al *castrum de Sancto Geminio* è in un documento 1059: cfr. *ibidem*, IV, Roma 1888, pp. 303-5, n. 908.

20. Cfr. Nicolini, *San Gemini* cit., p. 142, nota 35.

21. Sulla storia dell'abbazia, oltre all'ormai classica e ancora utilissima monografia di I. Schuster, *L'imperiale abbazia di Farfa*, Roma 1921, si vedano ora i saggi stampati nel volume *Farfa abbazia imperiale*. Atti del Convegno internazionale (Farfa - Santa Vittoria in Matenano, 25-29 agosto 2003), S. Pietro in Cariano (Verona) 2006, in particolare: T. Leggio, *Le origini dell'abbazia di farfa. Ulteriori riflessioni*, *ibidem*, pp. 35-67; G. Andenna, *Farfa e il papato da Giovanni VII a Leone IX*, *ibidem*, pp. 101-30; N. D'Acunto, *Farfa e l'impero*, *ibidem*, pp. 131-46; G. M. Cantarella, *Gregorio da Catino e la polemica filoimperiale*, *ibidem*, pp. 147-78; A. Lucioni, *Farfa e Cluny*, *ibidem*, pp. 179-213.

22. Cfr. G. D. Gordini, *Lorenzo Illuminatore, fondatore dell'abbazia di Farfa, santo*, in *Bibliotheca sanctorum*, VIII, Roma 1967, coll. 135-6. Sul ruolo svolto da tale figura nel contesto delle dinamiche storico-agiografiche farfensi, mi sia consentito rinviare a E. Paoli, *I santi siri dell'Umbria e della Sabina*, in Id., *Agiografia e strategie politico-religiose. Alcuni esempi da Gregorio Magno al Concilio di Trento*, Spoleto 1997, specialmente pp. 36-50; Id., *L'agiografia umbra altomedievale, in Umbria cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (secc. IV-X)*. Atti del XV Congresso internazionale di studi all'alto medioevo (Spoleto, 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001, pp. 500 e 525-9. Sull'agiografia farfense lo studio più ricco di dati e di spunti interpretativi è quello, purtroppo anco-

sorgeva una delle più importanti memorie di Eutizio, figura simbolica che a lungo andare si trasforma in una sorta di “matriosca agiografica” assai spesso aperta dai monaci farfensi<sup>23</sup>. Né sfuggirà come, fra questi due estremi, Gemino si muova e sostì più volentieri soprattutto entro i confini delle ultime acquisizioni patrimoniali dell’abbazia di Farfa (Narni, Sangemini e Massa Maritana), documentate tra gli anni ’30 dell’XI secolo e il primo ventennio del XII<sup>24</sup>. E ho l’impressione che l’agiografo intenda rappresentare Gemino come uno degli ultimi “cippi” che avrebbero dovuto contrassegnare i territori di Farfa, così come accade con Costanzo di Perugia<sup>25</sup> e come era accaduto con Se-

ra inedito, di E. Susi, *Farfa e l’agiografia della Tuscia meridionale nell’Alto Medioevo*. Tesi per conseguimento del Dottorato di ricerca in “Agiografia: fonti e metodi per la storia del culto dei santi” (XII ciclo), Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, a. a. 1999-2000. Per alcune anticipazioni, cfr. E. Susi, *Strade e culti dell’Umbria meridionale nell’Alto Medioevo*, in *Il beato Antonio Vici da Stroncone*. Atti delle giornate di studio (Stroncone, 4 maggio 1996 e 29 novembre 1997), a cura di M. Sensi, S. Maria degli Angeli 1998, pp. 223-44; Id., *Il culto dei santi nel corridoio Bizantino e lungo la via Amerina*, in *Il Corridoio Bizantino e la Via Amerina in Umbria nell’alto medioevo*, a cura di E. Menestò, Spoleto 1999, pp. 259-94. Su questo argomento si segnalano anche gli interventi di U. Longo, *Agiografia e identità monastica a Farfa tra XI e XII secolo*, in «Cristianesimo nella storia», 21 (2000), pp. 311-41; Id., *Dialettiche agiografiche, influssi culturali, pratiche liturgiche: Farfa, Sant’Eutizio e Cluny (secoli XI-XII)*, in *Santi e culti del Lazio. Istituzioni, società, devozioni*, a cura di S. Boesch Gajano - E. Petrucci, Roma 2000, pp. 101-26; Id., *La funzione della memoria nella definizione dell’identità religiosa in comunità monastiche dell’Italia centrale (secoli XI e XII)*, in «Mélanges de l’Ecole Française de Rome. Moyen Age», 115/1 (2003), pp. 213-33; 320-6; Id., *Farfa e l’agiografia*, in *Farfa abbazia imperiale* cit., pp. 233-53.

23. Cfr. A. Amore, *Eutizio, santo, martire di Ferento*, in *Bibliotheca sanctorum*, V, Roma 1965, coll. 339-40; alle funzioni agiografiche assegnate a questa “maschera” in ambito farfense si vedano le dense pagine di Susi, *Farfa e l’agiografia* cit., vol. 1, pp. 161-82; ma si vedano anche Paoli, *I santi siri* cit., pp. 6-7 e 50 e Longo, *Dialettiche agiografiche* cit.

24. Per una generale panoramica, si veda M. T. Maggi, *I possessi dell’abbazia di Farfa in Umbria nei secoli VIII-XII*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l’Umbria», 91 (1994), pp. 47-86; per una più dettagliata sintesi sulla presenza farfense nell’Umbria meridionale, oltre a Nicolini, *San Gemini* cit., pp. 137-56, si vedano B. Marone, *La presenza dell’abbazia di Farfa a Narni e nel contado Narnese*, in *Narni e i suoi statuti medievali*. Atti del Convegno di studio (Narni, 14-15 maggio 2005), Spoleto 2007, pp. 117-45; M. Bassetti, *Gli ordini religiosi: insediamenti monastici e manoscritti*, ibidem, pp. 327-71.

25. Oltre alla scheda di A. Brunacci, *Costanzo, vescovo di Perugia, santo, martire*, in *Bibliotheca sanctorum*, IV, Roma 1964, coll. 268-9, si veda E. Paoli, *Agiografia e culto dei santi a Perugia tra alto e basso medioevo*, in *La Chiesa di Perugia nel primo millennio*. Atti del Convegno di studi (Perugia, 1-3 aprile 2004), a cura di A. Bartoli Langeli - E. Menestò, Spoleto 2005, pp. 55-9.

condo<sup>26</sup>, la cui *legenda* fu riutilizzata anche per la coppia Ilario e Valentino<sup>27</sup>, il reliquiario dei quali – guarda caso – finirà per accogliere anche le reliquie di Gemino<sup>28</sup>. Non è dunque improbabile che, stando alle redazioni superstiti, l'originaria *legenda* di Gemino debba essere messa in relazione con le vicende di Farfa nel periodo compreso tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo.

In qualche misura, l'ipotesi sembra confortata anche dalla ricerca delle fonti impiegate dall'agiografo, che quando racconta del breve soggiorno di Gemino a Fano e dell'incontro con san Paterniano<sup>29</sup>, scrive:

Beatus Geminus profectus est iuxta civitatem Phaniensem, et venit ad monasterium Sancti Paterniani, et misit se in orationem usque in diem tertium. Statim misit abbas ad illum nuncium, dicens: «Surge, veni, quia abbas expectat te ad refectiones». Statim surrexit et abiit, et venit ad abbatem. Vidit eum, gavisus est gaudio magno et dixit: «Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum» (ll. 119-24).

È singolare leggere nella *Vita sancti Paterniani* che il santo marchigiano, mentre i suoi seguaci ringraziano la Provvidenza per aver messo a loro disposizione un «desertum» in grado di produrre profumatissimi frutti che alimentano sia la loro nostalgia del paradiso, sia i loro corpi terreni («tantas illic praecipuus locus producebat aromatum ubertates, ut non solum ad reficiendum sufficeret, sed etiam paradisi more indita in se suavitate redoleret»), esordisca in maniera identica:

26. Cfr. F. Caraffa, *Secondo, vescovo di Amelia, santo*, in *Bibliotheca sanctorum*, XI, Roma 1968, coll. 819-20; sulla relativa letteratura agiografica si veda F. Scorza Barcellona, *S. Secondo (BHL 7558-7560) tra Amelia e Gubbio*, in *L'agiografia latina nei secoli IV-VII*. Atti del XII Incontro di studiosi dell'Antichità cristiana (Roma, 5-7 maggio 1983) = «Augustinianum», 24 (1984), pp. 281-92, ma soprattutto Susi, *Farfa e l'agiografia* cit., pp. 128-60 («Due testi gemelli: la *Passio sancti Secundi* e la *Passio sanctorum Valentini et Hilarii*»); Id., *I santi patroni*, in *Amelia e i suoi statuti medievali*. Atti della giornata di studio (Amelia, 15 marzo 2001), a cura di E. Menestò, Spoleto 2003, pp. 83-128, specialmente pp. 96-100.

27. Sui personaggi, cfr. A. Amore, *Valentino e Ilario, santi, martiri di Viterbo*, in *Bibliotheca sanctorum*, XII, Roma 1969, coll. 904-5; sulla costruzione della loro immagine agiografica e sulla funzione assegnatale, si veda Susi, *Farfa e l'agiografia* cit., pp. 128-60.

28. A questo proposito, cfr. A. Campana, *Le iscrizioni medioevali di San Gemini*, in *San Gemini e Carsulae* cit., pp. 97-103.

29. Sul personaggio, cfr. V. Bartocetti - C. Colafranceschi, *Paterniano, vescovo di Fano, santo*, in *Bibliotheca sanctorum*, X, Roma 1968, coll. 378-83; sul *monasterium S. Paterniani*, si veda L.-H. Cottineau, *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, Macon 1935, coll. 1104-5.

Veniens beatissimus Paternianus, gaudens et congratulans fratribus, Domino Deo nostro immensas referebat gratias, et ita exorsus est, canens: Ecce quam bonum est et quam jucundum habitare fratres in unum!<sup>30</sup>

Si tratta – è vero – di una citazione biblica (Ps 132, 1) cui non può attribuirsi particolare efficacia congiuntiva; è però altrettanto vero che in entrambe le *legendae* costituisce la battuta d'esordio dell'abate nel contesto di una "scena di refettorio"; il che rende improbabile, per quanto possibile, l'ipotesi in base alla quale ciascuno dei due agiografi, indipendentemente dall'altro, abbia deciso di attingere dall'immenso serbatoio biblico proprio quella citazione.

A ciò si aggiunga che nella *Vita sancti Gemini* si legge che durante la consumazione del pasto, il profugo siro ringrazia dell'ospitalità compiendo un miracolo la cui dinamica prevede una stranissima motivazione:

Tunc omnes abierunt ad refectioes simulque bibebant vinum, et murmurati sunt quia non habebant aquas. His auditis, beatus Geminus oculos ad celum habebat; sic orabat ad Dominum, dicens: «Exaudi, Domine, preces servi tui (...), produc, Domine, aquam in hunc locum, ut bibant omnes qui habitant». Statim aperta est terra et apparuit aqua viva (ll. 124-32).

Come mai – ci si chiede – nella mente dell'agiografo di Gemino i monaci di Fano, pur disponendo di tanta grazia di Dio, erano costretti a dissetarsi di solo vino? Quasi certamente perché – a dire dell'agiografo di Paterniano – per sfuggire alla persecuzione indetta da Massimiano e Diocleziano, quei monaci «secesserunt in desertum, nihil secum ferentes nisi sarculos et hortorum semina et tres palmites vitis»<sup>31</sup>; pertanto, potevano avere ortaggi e vino in abbondanza, ma all'acqua non aveva ancora pensato nessuno; e a risolvere il problema interviene l'ingenuo agiografo di Gemino!

Alla luce di tali riscontri, si può ragionevolmente ritenere che la *Vita sancti Gemini* dipenda dalla *Vita sancti Paterniani*. Alla circostanza non dovrebbe assegnarsi particolare valore storiografico se la narrazione relativa a Paterniano fosse effettivamente databile ai secoli VIII-IX<sup>32</sup>. Va tuttavia osservato che nella *Vi-*

30. *Vita sancti Paterniani*, in *AA. SS. Iulii*, Antwerpen 1748, p. 298A.

31. *Ibidem*, p. 297F.

32. Cfr. V. Ussani, *Index latinitatis Italicae medii aevi antiquioris per litterarum ordinem digestus*, in

*ta sancti Paterniani* si allude costantemente a problematiche storico-ecclesiastiche meglio riferibili al tempo della riforma “gregoriana” e della crisi tra papato e impero che ad altri contesti cronologici. La narrazione, infatti, si apre denunciando l’azione del demonio che «Judaeos, paganos, haereticos, schismaticos nec non et tyrannos principes contra sacros apices instigavit; ex quibus Diocletianum et Maximianum imperatores, et eorum similes persecutionis fautores instigavit»<sup>33</sup>. Ciò premesso, a Paterniano si assegna un duplice impegno: restituire pace a una Chiesa bisognosa di riforme istituzionali e spirituali. Non a caso la *fama sanctitatis* del vescovo marchigiano comincia a espandersi dopo la guarigione di una monaca che «nihil alinde a Domino, nisi pacem ecclesiae cum lacrimis deposcebat»<sup>34</sup>; ed egli stesso, in punto di morte, si preoccupa soltanto di chiedere a Dio «ut pacem reformet Ecclesiae»<sup>35</sup>. Animato dal desiderio di una Chiesa pacificata, il vescovo di Fano si impegna su diversi fronti: «more Apostolico disponens omnia, coepit fana destruere, ecclesias ornare, schismaticos ab errore compescere et sacerdotum ordinem moderari, omnesque ad veram Catholicam fidei normam reducere»<sup>36</sup>; e la sua attività riformatrice ha un indubbio successo: «patria illa ab omni idolorum sorde purgata, Parochia ab omni haeretica pravitate mundata, ecclesia per sacerdotes ordinata, monasteria sub orthodoxis patribus vigili cura disposita, nihil aliud nisi divinae legis et Catholicae fidei gratiam redolebat»<sup>37</sup>. Ma oltre ad esercitare saggiamente le funzioni del vescovo, Paterniano si segnala per le innumerevoli virtù esercitate «ut monachus», che «in humilitatis culmine persistebat»<sup>38</sup>; e in quanto abate è soprattutto impegnato ad alimentare il primitivo ideale pauperistico dei suoi monaci, i quali ben presto «in murmurio eruperunt, conquerentes ita: Numquid non nobis oratoria, imo basilicae? Numquid non do-

«Archivum latinitatis Medii Aevi», 6 (1931), p. 76, n. 1050: «saec. VIII-IX?». Nella sostanza, Ussani accoglie, sia pur dubitativamente, le considerazioni di Lanzoni, *Le diocesi d’Italia* cit., p. 498.

33. *Vita sancti Paterniani* cit., p. 297B-C.

34. *Ibidem*, p. 299F. Significativamente, l’agiografo introduce il miracolo in questo modo: «Initium autem episcopatus sui hoc dedit signum».

35. *Ibidem*, p. 300D; cfr. anche *ibidem*, p. 300E.

36. *Ibidem*, p. 299E.

37. *Ibidem*, p. 300C.

38. *Ibidem*, p. 300C.



mus, in diversis habitaculus claustra, horti, vineae, prata, agri, panum abundantia, potiorum diversitas? Cur omnibus his privati, vesci cogimur pastinaca more porcorum?»<sup>39</sup>. Evidentemente, i suoi insegnamenti sono molto efficaci, se «omnes stupefacti monachi, ad vestigia sui patris certatim se mittentes, veniam postulabant, et se stulte egisse confitebantur»<sup>40</sup>.

Forse sbaglio, ma, alla luce di tali riscontri, mi pare difficile datare la *Vita sancti Paterniani* prima dell'XI secolo; di conseguenza, precedente non può considerarsi nemmeno la *Vita sancti Gemini*, il cui autore ha forse guardato con un certo interesse anche al testo marchigiano perché ne condivideva l'impegno politico-ecclesiologico che lo anima.

Se queste considerazioni non sono del tutto prive di fondamento, soprattutto se – come accennavo e come in effetti ritengo – la *Vita sancti Gemini* possa attribuirsi a qualche monaco farfense intenzionato a garantire in prospettiva agiografia le acquisizioni patrimoniali della propria abbazia nell'Umbria meridionale, la consistenza delle quali si accrebbe considerevolmente nel 1119<sup>41</sup>, non è affatto impossibile che la stessa *Vita* sia stata composta durante l'abbaziato del grande amico di Bernardo di Clairvaux, Adinolfo I (1125-1144), la cui elezione «riconducesse finalmente la pace e l'osservanza nella Badia», ormai sempre più costantemente intenta a seguire un indirizzo politico «mutato in favore della curia papale»<sup>42</sup>.

Si tratta di ipotesi – soprattutto quest'ultima – che attendono conferme o smentite sulla base di più oggettivi riscontri. Un dato, però, appare incontrovertibile: i luoghi di azione di Gemino sono in larghissima parte gli stessi in cui si erano mossi i protagonisti della *Passio XII fratrum* (BHL 1620), un articolato ciclo agiografico che già tra VIII e IX secolo legava in maniera strettissima Farfa a Spoleto<sup>43</sup>. Né va taciuto come Farfa, tra la metà dell'XI secolo e

39. Ibidem, p. 298C.

40. Ibidem, p. 298D.

41. Cfr. Nicolini, *San Gemini* cit., pp. 147-50.

42. Così Schuster, *L'imperiale abbazia* cit., p. 223, ma sull'abbaziato di Adinolfo I cfr. ibidem, pp. 272-83.

43. Per l'identificazione dei protagonisti cfr. A. Amore, *Anastasio, vescovo di Terni, santo*, in *Bibliotheca sanctorum*, I, Roma 1961, coll. 1063-4; G. Nardin, *Barattale (Parattale), santo, martire di Spoleto*, ibidem, II, Roma 1962, col. 749; A. Amore, *Brizio, santo*, ibidem, III, Roma 1962, coll. 540-

i primi decenni del XII, in vista della tutela delle proprie prerogative giuridiche e dei propri interessi patrimoniali, ritenne necessario riaffermare, proprio per il tramite della *Passio XII fratrum* e al di là di più o meno convinte e dure adesioni alla politica del papato, «un antico legame geo-agiografico, ideologico e politico con Spoleto»<sup>44</sup>, vale a dire con la città che, insieme alla sua, avrebbe forse potuto garantire, ancora per qualche tempo, l'indipendenza del cenobio sabino.

Nella *Vita sancti Gemini* questo legame risulta esasperato, e sin dall'inizio, non appena cioè il protagonista appare come *alter ego* di Sabino, eroe 'nazionale' dei Longobardi, non solo spoletini<sup>45</sup>. Gemino, infatti, in una sorta di bilocazione, procura al padre la vittoria sull'esercito nemico:

Ille [*scil.* Militianus] vero misit epistolam et nuntios per totam terram Sirie et congregavit ad se omnes bonos et malos, et venerunt in campum et fecerunt prelium. Et ipse Militianus, aspiciens ante faciem suam, vidit filium suum Geminum habentem gladium evaginatum in manu, et trucidabat omnes. Et fecerunt victorias et abstulerunt omnia spolia eorum. Et reversus est Militianus cum magna victoria, gratias agens Deo. Dixit ad uxorem suam Belliadim: «Ubi est filius meus?». Illa dixit: «Ivit ad orationes fundere propter te, et non est reversus». (...) Militianus dixit uxori sue: «Ego vidi ante me illum in pugna, quasi figuram suam, tenens gladium evaginatum et per ipsum facere victoriam» (ll. 21-35).

È, nella sostanza, quello che nell'*Historia Langobardorum* (IV, 16) di Paolo Diacono si legge a proposito di Sabino, il quale permette al duca longobardo

2; G. M. Fusconi, *Carpoforo e Abbondio, santi, martiri a Spoleto*, ibidem, coll. 880-1; A. Brunacci, *Ercolano, vescovo di Perugia, santo, martire*, ibidem, IV cit., coll. 1302-8; F. Caraffa, *Eutizio (Euticio), martire in Umbria, santo*, ibidem, V, Roma 1965, col. 340; N. Del Re, *Isacco di Monteluco, santo*, ibidem, VII, Roma 1966, coll. 921-2; G. D. Gordini, *Lorenzo, vescovo di Spoleto, santo*, ibidem, VIII cit., col. 147; N. Del Re, *Procuro, vescovo di Terni, santo, martire*, ibidem, X cit., coll. 1177-8. Sul valore storiografico della narrazione, che può leggersi negli *AA. SS. Iulii*, I, Antwerpen 1746, pp. 9-16, mi sia ancora consentito rinviare a Paoli, *I santi siri* cit., pp. 3-50, specialmente pp. 47-50; Id., *L'agiografia umbra* cit., pp. 485-92. Al legame tra le gesta di Gemino e la *Passio XII fratrum* accennava già Gordini, *Gemino* cit., col. 104.

44. Così Longo, *Farfa e l'agiografia* cit., p. 243.

45. Cfr. G. Lucchesi, *Savino (Sabino), Essuperanzio e Marcello, diaconi, Venustiano e compagni, santi, martiri nell'Umbria*, in *Bibliotheca sanctorum*, XI cit., coll. 705-16 e Paoli, *L'agiografia umbra* cit., pp. 515-9.

Ariulfo, successore di Faroaldo, di avere la meglio sull'esercito romano nella battaglia di Camerino. Per facilitare il confronto, trascrivo la pericope:

Ariulfus cum bello contra Romanos in Camerino gessisset victoriamque parasset, requirere a suis hominibus coepit, quis vir ille fuerit, quem ipse in illo bello quod gesserat tram strenue pugnantem vidisset. Cui cum sui viri responderent, se ibi nullum aliquem fortius facientem quam ipsum ducem vidisse, ille ait: «Certe multum et per omnia me meliorem ibi alium vidi, qui, quotiens me adversae partis aliuis percutere voluit, ille vir strenuus me semper suo clypeo protexit». Cumque dux ipse prope Spoletum, ubi basilica beati matyris Savini episcopi sita est, in qua eiusdem venerabile corpus quiescit, advenisset, interrogavit, cuius tam haec tam ampla domus esset. Responsum est ei a viris fidelibus, Savinum ibi martyrem requiescere, quem christiani, quotiens in bellum contra hostes irent, solitum haberent in suum auxilium invocare. Ariulfus vero (...) cum figuram beati martyris Savini depictam conspexisset, mox cum iuramento affirmavit dicens, talem omnino eum virum qui se in bello protexerat formam habitumque habuisse. Tunc intellectum est, beatum martyrem Savinum eidem in proelio adiutorium contulisse<sup>46</sup>.

Forse l'agiografo di Gemino teme che i Caldei contro i quali, «quia depredaverunt» (l. 16), muovono le truppe di Miliziano, che «fecerunt victorias et abstulerunt omnia spolia eorum» (ll. 24-5), possano ben presto assumere i volti dei successori dei Romani sconfitti da Ariulfo con l'aiuto di Sabino.

La figura di 'Sabino-Gemino' non tarda però a presentarsi anche in alcune delle fattezze dell'eremita Isacco di Monteluco precisate nei *Dialogi* (III, 14, 2-3) di Gregorio Magno, il prototipo letterario, per così dire, al quale possono ricondursi le *legendae* umbro-sabine dei santi siri<sup>47</sup>. Infatti, proprio come lui, Gemino trascorre lungo tempo in preghiera in una chiesa spoletina ed è schiaffeggiato dal figlio di uno dei custodi, che per punizione è subito invaso da un demone, ma è esorcizzato ad opera del santo, la cui *fama sanctitatis* comincia ad espandersi (ll. 133-45). Nei *Dialogi* l'episodio è così narrato:

Cum [Isaac] primo de Syriae partibus ad Spolitanam urbem venisset, ingressus ecclesiam a custodibus petiit ut sibi quantum vellit licentia concederetur orandi eumque horis secretioribus egredi non urgerent. Qui mox ad orandum stetit diemque totum pe-

46. Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, a cura di L. Capo, Milano 1992, pp. 192-6; per le relative annotazioni, cfr. ibidem, pp. 497-9.

47. Sul personaggio, cfr. Del Re, *Isacco di Monteluco* cit., coll. 921-2; per una interpretazione della narrazione gregoriana anche in rapporto all'agiografia umbro-sabina, si veda Paoli, *I santi siri* cit., specialmente pp. 8-24.

regit in oratione, cui sequenti continuavit et noctem. Sequenti etiam die cum nocte subsequenti indefessus in precibus perstitit. Diem quoque tertium in oratione coniunxit. Cumque hoc unus ex custodibus superbiae spiritu inflatus cerneret, unde proficere debuit inde ad defectus damna pervenit. (...) Qui protinus currens, virum Dei alapa percussit, ut quasi religiosae vitae simulator de ecclesia cum contumelia exiret. Sed hunc repente ultor spiritus invasit atque ad viri Dei vestigia stravit ac per os illius clamare coepit: «Isaac me eicit, Isaac me eicit». Vir quippe peregrinus quo censeretur nomine nesciebatur, sed eius nomen ille spiritus prodidit qui se ab illo posse eici clamavit. Mox autem super vexati corpus vir incubuit, malignus spiritus qui eum invaserat abscessit. In tota urbe tunc statim quid in ecclesia factum fuisset innotuit. Currere viri et feminae nobiles atque ignobiles pariter coeperunt certatimque eum in suis rapere domibus conabantur<sup>48</sup>.

Se non sbaglio, l'agiografo di Gemino intende rifondare la vantaggiosa unanimità programmatica con Spoleto, facendo pure riferimento a un mito capace di mantenere implicitamente attivo il pur sempre opportuno collegamento a quella *Passio XII fratrum*, sulla cui efficacia 'antiromana' confida soprattutto Gregorio da Catino<sup>49</sup>, ma che nel contempo possa far riverberare anche sul cenobio sabino la luce tutta 'romana' del personaggio esaltato da Gregorio Magno.

Il collegamento Sabino-Isacco è però ad altissimo rischio di cortocircuito e obbliga l'autore della *Vita sancti Gemini* a progettare un complicatissimo modello agiografico<sup>50</sup>. Il protagonista, infatti, deve vestire i panni del martire che sostiene azioni belliche (Sabino), proponendosi quasi subito come un obietto-re di coscienza che aspira al martirio, ideale infranto da un angelo con parole che suonano quasi comiche («Gemine, omnia martiria extincta sunt; vade in provinciam Romanorum, et ibi te oportet requiescere»: ll. 90-2); né gli sono estranei gli atteggiamenti del martire casto, grazie ai quali può più facilmente essere immaginato come un monaco che, dopo essersi isolato nella sua cella senza tuttavia sentirsi del tutto estraneo alle vicende del mondo, finalmente decide per l'eremitismo, segnalandosi come evangelizzatore e taumaturgo (Isacco).

48. Gregorio Magno, *Storie di santi e di diavoli*, a cura di S. Pricoco - M. Simonetti, Milano 2006, vol. 2, pp. 52-4.

49. Cfr. Paoli, *I santi siri cit.*, pp. 47-8.

50. In generale, sui modelli di santità, è qui sufficiente ricordare C. Leonardi, *I modelli dell'agiografia latina dall'epoca antica al medioevo*, in *Passaggio dal mondo antico al Medio Evo da Teodosio a san Gregorio Magno*. Atti del Convegno internazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Roma, 25-28 maggio 1977), Roma 1980, pp. 435-76; R. Grégoire, *Manuale di agiologia. Introduzione alla letteratura agiografica*, Fabriano 1987, pp. 249-303.

Nell'ambito di questo tormentato percorso spirituale, Gemino si appropria di alcune delle più tipiche espressioni dei "santi militari" («Ego miles Christi sum et die noctuque milito in Domino. Non scio militare in isto seculo, quia arma Dei sequor»: ll. 50-2), che specialmente ricordano Massimiliano, Tipasio e Martino<sup>51</sup>, oppure si comporta come Crisanto, trascorrendo la notte in lunghissime orazioni per allontanare la tentazione di unirsi carnalmente alla bellissima giovane che viene fatta entrare nel carcere in cui è rinchiuso<sup>52</sup>.

Tuttavia, nel contesto di un racconto la cui costruzione retorica risulta ampiamente debitrice della Bibbia e della liturgia<sup>53</sup>, ciascuno dei suoi gesti sembra sostanzialmente assolvere la funzione di 'dispensore', soprattutto evidente quando la santità dell'eremita-evangelizzatore finisce per coincidere con una taumaturgia consistente in 'neutri' episodi di guarigioni e di esorcismo, oppure è sintetizzata da una delle più topiche formule agiografiche («infirmos multos in nomine Domini ibique rendebat sanos, demones effugebant, lecto infirmantes sanabat et cetera multa signa per illum Deus fecit»: ll. 154-6).

L'autore della *Vita sancti Gemini* non sembra, dunque, particolarmente interessato a proporre un efficace modello di perfezione, quanto piuttosto a indicare strategie di natura politico-patrimoniale; e in vista di tale obiettivo giustappone situazioni e reminiscenze letterarie a volte quasi inconciliabili tra loro. Sul piano agiografico, il risultato è quello che è; ma, nonostante l'ammirazione e l'affetto, ancora molto vivi, per il p. Ugolino Nicolini, non riesco davvero a convincermi che «la fantasia degli agiografi medievali non è facilmente riducibile alla ragione o ad una qualsiasi logica»<sup>54</sup>.

\*\*\*

51. Cfr. A. Barbero, *Santi laici e guerrieri. Le trasformazioni di un modello nell'agiografia altomedievale*, in *Modelli di santità e modelli di comportamento. Contrasti, intersezioni, complementarità*, a cura di G. Barone - M. Caffiero - F. Scorza Barcellona, Torino 1994, pp. 125-40, specialmente p. 126, ma si veda anche A. M. Orselli, *Santità militare e culto dei santi militari nell'impero dei Romani (secoli VI-X)*, Bologna 1993.

52. Cfr. E. Paoli, *La sessualità nella letteratura agiografica*, in *Comportamenti e immaginario della sessualità nell'alto medioevo*. Atti della LIII Settimana di studio (Spoleto, 31 marzo - 5 aprile 2005), Spoleto 2006, pp. 701-67, in particolare pp. 710-22.

53. A questo proposito, si veda l'apparato delle fonti stampato in calce all'edizione del testo.

54. Nicolini, *San Gemini* cit., p. 142.

L'edizione della redazione *longior* della *Vita sancti Gemini*, di cui si è appena parlato, si fonda, ovviamente, sull'unico testimone attualmente noto, il manoscritto A.V.9 della Biblioteca "Ludovico Iacobilli" di Foligno (PG). Si tratta di un composito cartaceo, della prima metà del XVII secolo, ottenuto dalla rilegatura di fascicoli contenenti *legendae* agiografiche e materiale storico-liturgico a quelle relativo. Nella prima carta del manoscritto, di mano di Iacobilli: *Vitę Sanctorum et Beatorum Provinciae Umbriae extractae a variis locis a me Ludovico Iacobillo. Tomus Primus*. La *Vita* di san Gemino vi è copiata alle cc. 218r-[222r].

Nel restituire il testo critico della *Vita*, la cui provenienza risulta dall'annotazione *ex codice antiquo monasterii S. Eutizii de terra S. Gemini* apposta dallo stesso Iacobilli nel margine superiore di c. 218r, ho emendato gli errori di tradizione e sono intervenuto sulla punteggiatura e sull'uso delle maiuscole, rispettando però le forme grafico-fonetiche del testimone, a meno che la stessa lezione sia attestata sia nella forma classica, sia nelle varianti di essa (es.: *abiit/habit; eiecit/egecit*); in questo caso ho uniformato, attenendomi alla forma classica.

Il testo è corredato da due apparati: nel primo si dà conto delle numerose sviste e di alcuni più gravi guasti imputabili alla tradizione, sanati per congettura, anche grazie all'aiuto dell'amico Antonio Placanica, che ringrazio; nel secondo si segnalano le fonti.

Iesus Maria  
Octubris die VIII, sancti Gemini

Militianus milite regis ipse dominabat totam terram Sirie. Dedit illi Dominus filium; posuit illi nomen Geminus. Quia geminator fuit in opere Domini, geminata talenta reportavit ad Dominum suum. Anima eius semper intenta erat ad monasterium aut sanctam ecclesiam. 5

Audientes Caldei de Sammaria quod Militianus habebat mentem in Domino et ipse dominabat totam Siriam, Calcedoniam venerunt, in terram applicuerunt naviculas et pervenerunt in terram Sirie; et despoliaverunt et depredaverunt, et reversi sunt ad mare, et steterunt ibi dies triginta, quia non invenerunt naviculas. 10

Audiens Militianus contristatus est nimis, iratus est valde. Venit ad filium suum Geminum et misit se ad pedes eius, postulans ei ut prestat adiutorium et impendat sibi auxilium; et dixit ad filium suum Geminum: «Fili dilectissime, terra mea depredata est et ego volo committere bellum adversus eos, quia depredaverunt, propter nomen Domini et propter captivitatem populi, quoniam melius est nobis mori in bello, quam videre malas gentes commu- 15

3. milite regis: generalis miles regis qui *con. Iacobilli* 6. sanctam ecclesiam: sancta ecclesia *ms.*  
8. Calcedoniam: Calcedonia *et ms.* 9-10. depredaverunt: depredaverunt *ms.* 13. eius: eius *et ms.*

CAO = R.-J. Hesbert, *Corpus Antiphonarium Officii. III: Invitatoria et antiphonae. Editio critica*, Roma 1968; IV: *Responsoria, versus, hymni et varia. Editio critica* Roma 1970.

3-4. Dedit ... filium: cfr. Rt 4, 13 (et dedit illi dominus ut conciperet et pareret filium) 4-5. geminata talenta: Gregorius I papa, *Hom. in ev.*, I 9 2 (Servus qui geminata talenta retulit a domino laudatur); cfr. Mt 25, 22 (duo talenta acceperat et ait: Domine, duo talenta tradidisti mihi; ecce alia duo lucratus sum) 12. Audiens ... valde: cfr. Gn 39, 19 (his auditis dominus et nimium credulus verbis coniugis iratus est valde); Idc 9, 31; Est 3, 5 17. quoniam ... malas: cfr. I Mcc 3, 59 (quoniam melius est nos mori in bello quam videre mala gentis nostrae et sanctorum); *Ant. De Machabaeis* (Accingimini filii potentes et estote parati pugnare in proelio, quo-

niter habitare cum nostra». Respondit Geminus et dixit patri suo: «Vade in nomine Domini et esto fortis ad pugnam, quia ego vado et fundam pro te orationem ad Dominum».

Ille vero misit epistolam et nuntios per totam terram Sirie et congregavit ad se omnes bonos et malos, et venerunt in campum et fecerunt prelium. Et ipse Militianus, aspiciens ante faciem suam, vidit filium suum Geminum habentem gladium evaginatum in manu, et trucidabat omnes. Et fecerunt victorias et abstulerunt omnia spolia eorum.

Et reversus est Militianus cum magna victoria, gratias agens Deo. Dixit ad uxorem suam Belliadim: «Ubi est filius meus?». Illa dixit: «Ivit ad orationes fundere propter te, et non est reversus». Dixit Militianus: «Vade festinanter et dic filio meo, ut veniat ad me cito». Illa abiit et dixit illi: «Pater tuus te quierit; festinanter surge, veni ad eum, quia dedit illi Deus victoriam propter orationem tuam». Ille autem non dedit illi responsum; illa autem reversa est. Militianus dixit: «Ubi est ille?». «In cubiculum suum incumbit orationi et non est locutus ad me» respondit. Militianus dixit uxori sue: «Ego vidi ante me illum in pugna, quasi figuram suam, tenens gladium evaginatum et per ipsum facere victoriam».

Et surgens festinanter venit ad suum filium et misit se ad plantas eius, osculans suum filium, et dixit: «Tempus est ut revertar ad eum, qui misit me in hunc mundum, quia gravatum est cor meum». Tunc surgens Geminus adcessit ad patrem suum, baptizavit eum et omnem suam domum, quia antea non habebant baptismum, et adcessit ad lectum suum, et subito expiravit. Tunc accessit ad lec-

21. Sirie: Siriam *ms.* 29. abiit: habiit *ms.* 36. eius: et *ms.* 37. me *suppl. cum ms. Bollandiano*  
38. Geminus: Geminus et *ms.* 39. baptizavit: batizavit *ms.*

niam melius est nobis mori in bello quam videre mala gentis nostrae et sanctorum. Sicut fuerit voluntas in coelo, sic fiat: CAO, III, n. 1228) 24. gladium ... manu: cfr. I Par 21, 16 (et evaginatum gladium in manu eius) 22-35. venerunt ... victoriam: cfr. Paulus Diaconus, *Hist. Lang.*, IV, 16 (*vide supra*, p. 127) 24-5. abstulerunt omnia spolia: cfr. I Mac 6, 12 (abstuli omnia spolia) 30. dedit ... victoriam: cfr. II Mac 10, 38 (victoriam illi dedit) 34. tenens ... evaginatum: cfr. Ios 5,13 (evaginatum tenentem gladium) 37. Tempus ... me: Tb 12, 20 (Tempus est ergo ut revertar ad eum qui me misit); *Ant. De Tobia* (Tempus est ut revertar ad eum qui me misit. Vos autem benedicite Deum, et enarrate magnalia eius in saecula: CAO, III, n. 5130) 38-9. surgens ... baptizavit eum: cfr. Act 9, 18 (surgens baptizatus est)



tum uxor eius et invenit eum mortuum, et lamentata est et flevit nimis, currens ad filium suum clamans, vociferans, dicens: «Veni, veni, quia pater tuus mortuus est». Et ille cucurrit, venit ad eum et factus est luctus magnus per totam provinciam. Nuntiatumque est regi: venit ad domum Militiani et lamentatus est, lugens tribus diebus et noctibus.

45

Cucurrerunt omnes parentes eius ad regem et dixerunt ei: «Domine rex, iube filium venire eius ad te, et trade illi militiam, ut sicut pater eius habuit, ita sequatur vestigia et obedientiam et precepta tua». Tunc rex eum facit venire ad se et dixit illi: «Accipe honorem patris tui, et propter patrem tuum, qui mihi servivit, ampliabo tibi militiam». Respondit Geminus et dixit ad regem: «Ego miles Christi sum et die noctuque milito in Domino. Non scio militare in isto seculo, quia arma Dei sequor». Tunc rex dixit: «Stulte, propter amicitiam patris te constituo super meam militiam. Nam ille Deus, de quo dicis, a Iudei comprehensus et ad presidem adductus, tunc colaphis eum cedere et spineam coronam posuere super caput eius et crucifixerunt eum, et scio quia mortuus est». Respondit Geminus: «Scio quia Christus filius Dei venit in hoc mundum, ut redimeret genus humanum propter peccata, que de Adam primo parentum nostrorum traximus. Vidit Deus quod perierat genus humanum: misit Filium suum in utero Virginis, natum ex muliere, factum sub lege. Denique venit ad baptismum, denique venit ad passionem; et scio quia mortuus fuit et vivus in suo regno pervenit. Et ego ipsum, cum sit vivus, omni die sacrifico». Tunc iratus rex iussit eum in carcerem mitti.

50

55

60

45. est: et *ms.* 48. obedientiam: obedientia *ms.* ~ eum *suppl.* 52. amicitiam: amentiam *ms.*  
 54. adductus: aductus *ms.* ~ cedere: credere *ms.* 55-6. spineam coronam: spinea corona *ms.*  
 56. quia Christus: qui Christi *ms.* 57. peccata: precetta *ms.* 59. lege: se *ms.* 61. omni die: omnem diem *ms.*

50-2. Ego ... sequor: cfr. *Acta Maximiliani*, 2, 1 (Non milito; caput mihi praecide, non milito saeculo, sed milito Deo meo: *Acti e passioni dei martiri*, a cura di A. A. R. Bastiaensen et alii, [Milano] 1987, p. 240); *Passio Typasii*, 1 (ego miles Christi sum; tibi militare non possum: *Passiones tres martyrum Africanorum, SS, Maximae, Donatillae et Secundae, S. Typasii veterani et S. Fabii vexilliferi*, in «*Analecta Bollandiana*», 9 (1890), p. 121); Sulpicii Severi *Vita Martini*, 4, 3 (Christi ego miles sum: pugnare mihi non licet: *Vita di Martino. Vita di Ilarione. In memoria di Paola*, a cura di Ch. Mohrmann, [Milano] 1975, p. 16) 56-7. venit ... humanum: cfr. Hrabanus Maurus, *Enarr. in Numeros* (venit in mundum ut redimeret genus humanum: PL 108, col. 595B) 59. natum ... lege: cfr. Gal 4, 4 (factum ex muliere factum sub lege) 60. mortuus ... vivus: cfr. Apc 1, 18 (et vivus et fui mortuus)

Venit mater et dixit ad regem: «Dimitte filium meum, quia cultor Dei est et legem Dei sui non relinquet. Ille ieiunat sabbato et secunda sabbati, et usque  
 65 ad octavam sabbati et per singulos dies offert sacrificium, et non commedit nisi modicum panem et tres uncias aque, et omnes substantias dividit pauperibus». Tunc rex magis iratus recludit eum in carcerem et fecit ad se venire filiam fratris sui, Lotobia nomine, et in carcerem recludit eam cum Gemino, et misit custodes, qui custodirent diligenter, si eum vidissent comisci cum ea.  
 70 Beatus Geminus, immobilis stans, fixa genua in terra, sic oravit ad Dominum, dicens: «Domine Deus omnipotens, qui fuisti cum tribus pueris in camino ignis ardentis, qui liberasti filios Israel de Egipto, Ionam de profundo maris, Petrum de carcere, Paulum de vinculis, Susannam de falso crimine, Daniel de lacu leonum, Teclam de tribus tormentis, et esto mecum servo tuo, et ne me incurras foveas, et fac me vincere intrepido animo blandimenta mulieris, quia tu  
 75 Deus solus, qui descendisti de celo et illuminasti Mariam de Spiritu sancto».

Tunc rex fecit ad se venire custodes et interrogavit eos. Illi autem dixerunt: «Vidimus eum genua flectere in terra et oculos ad celum aspicientem: super eam non aspexit oculos suos». Iratus rex fecit eum venire ad se et dixit ei: «Putavi recessisse ab insania tua». Ille respondit: «Insani sunt omnes, qui non adorant Dominum Iesum Christum». Tunc rex percussit palma in faciem eius et fecit eum cedere nimis et remisit eum in carcere.

63. ad *suppl.* 64. sabbato: sabbati *ms.* 65. commedit: commendet *ms.* 66. substantias: suas *ms.* ~ dividit: dividet *ms.* 67. carcerem: carcere *ms.* 68. Lotobia: Lotobie *ms.* 70. immobilis: immobile *ms.* ~ fixa: fexa *ms.* 71. camino: cammino *ms.* 72-3. Petrum: Petrus *ms.* 73. Susannam: Susanna *ms.* 75. quia: qui *ms.* 77. custodes: custodem *ms.* 82. cedere: cadere *ms.*

67-79: Tunc ... oculos suos: cfr. *Passio sanctorum martyrum Chrysanthi et Dariae*, in B. Mombrius, *Sanctuarium seu Vitae sanctorum*, Parisiis 1910 (rist. anast.: Hildesheim-New York 1978), pp. 272-3 71-6. Domine ... santo: *Ordo commendationis animae* (Libera domine animam servi tui sicut liberasti Moysen et Aaron vel Israheliticum populum de manu pharaonis regis Aegyptiorum. Amen ... Libera domine animam servi tui sicut liberasti Ionam de ventre caeti. Amen. Libera domine animam servi tui sicut liberasti Danielem de lacu leonum. Amen. Libera domine animam servi tui sicut liberasti tres pueros de camino ignis ardentis et de manu regis iniqui. Amen. Libera domine animam servi tui sicut liberasti Susannam de falso testimonio. Amen ... Libera domine animam servi tui sicut liberasti Petrum et Paulum de carceribus. Amen. Libera domine animam servi tui sicut liberasti Teclam de tribus tormentis: *Rituale Romanum*) 76. illuminasti ... sancto: cfr. Aberdeen, Marischal College, ms. 25 (*The Burnet Psalter*), c. 44v (Presta michi domine sapienciam et intellectum et illumina me sicut illuminasti Mariam de spiritu sancto)

Tunc sanctus Geminus orabat ad Dominum, dicens: «Domine Deus omnipotens, in voluntate tua cuncta sunt posita, creator aquarum, rex universe creature tue, exaudi, Deus, preces servi tui, illumina faciem tuam super me, et extrae me de carcere isto, quia anima mea desiderat aliam provinciam». Et ecce, angelus Domini locutus est ei, dicens: «Pax tibi, noli timere: Dominus misit me ad te»; et deduxit eum de carcere, et venit cum illo miliaria quinque longe a civitate. Et dixit illi angelus: «Ubi festinat, Gemine, animus tuus?». Geminus dixit: «Volo accipere martirium propter nomen Domini». Angelus dixit illi: «Gemine, omnia martiria extincta sunt; vade in provinciam Romanorum, et ibi te oportet requiescere», et benedixit eum; statim discessit.

Ille festinans pervenit ad mare, et non est inventa navicula; et requievit in illo loco decem et octo diebus et fecit ibi speluncam et commedebat herbas et bibebat aquas maris. Tunc venerunt pastores, viderunt et audierunt; mirabantur. Inter eos erat puella parvula. Dixit ei beatus Geminus: «Puella, affer mihi aquam maris, ut bibam». Illa dixit: «Domine, manus mee aride sunt: non possum tibi afferre aquam». Ille autem, positus genibus, aspexit in celum et orabat ad Dominum; et sanate sunt ambe manus puelle ex illa hora. Tunc abiit illa et nuntiavit matri sue quomodo sana facta est, et quomodo petiit ille aquam, et omnia narravit matri sue. Illico exivit foras et vocavit omnes vicinos et cognatos; clara voce dicebat: «Venite et videte filiam meam habentem manum aridam, et sana facta est». Currebant omnes, qui audierant, et illa dixit: «Iuxta mare est spelunca et ibi requiescit unus homo. Statim, ut vidit filiam meam habentem

85. preces *suppl.* 88. deduxit: cedixit *ms.* 91. extincta: extreta *ms.* 93. requievit: regnavit *ms.* 94. speluncam: spelunca *ms.* 96. parvula: parvula qui *ms.* ~ Puella: puelle *ms.* 97. Illa: ille *ms.* ~ aride: arride *ms.* 98. orabat: horabat *ms.* 103. qui audierant: gaudierant *ms.* ~ Iuxta: iuta *ms.*

84-5. creator ... preces: cfr. Idt 9, 17 (Deus caelorum creator aquarum et Dominus totius creaturae exaudi me miseram deprecantem) 85. servi ... super me: Ps 118, 135 (faciem tuam inlumina super servum tuum); Ps 30, 17 (inlustra faciem tuam super servum tuum); 86. anima mea desiderat: cfr. Ps 41, 2 (desiderat anima mea ad te Deus) 87. dicens ... timere: cfr. Tb 12, 17 (dixitque eis angelus: Pax vobis, nolite timere); Lc 24, 36 (dicit eis: Pax vobis, ego sum; nolite timere) 92. statim discessit: Mc 1, 42 98. positus ... orabat: cfr. Lc 22, 41 (positus genibus orabat); Act 20, 36 (positus genibus suis cum omnibus illis oravit) 101. vocavit ... vicinos: cfr. Lc 15, 9 (convocat amicas et vicinas) 102. Venite et videte: Ps 45, 9; Ps 65, 5

105 tem manum aridam, oravit ad Dominum suum; statim sanata est». Venerunt omnes ad eum, et audientes eum baptizati sunt ab eo numero octuaginta.

Adivit mater eius querens eum, et invenit eum et dixit: «Fili dulcissime, quare me deseris? Et ego et parentes tui tristati sumus poppter te. Fili, non habes tanta tempora, ut me et bona tua et omnia, que sunt patris tui, derelinquas». Geminus dixit: «Decem annos expletos habeo. Revertere in terram nativitatis mee. Expecto naucleros: volo pergere in provinciam Romanorum, sicut mihi nuntiatum est ab angelo sancto». Tunc mater eius festinans reversa est: nuntiavit parentibus suis. Subito venerunt naucleri et introivit naviculam; profectus est.

Cum demum venerunt parentes eius et non invenerunt, lamentaverunt et ploraverunt, et fecerunt ibi ecclesiam in honorem eius et ornaverunt eam coronis aureis et gemmis pretiosis, in qua exuberant beneficia usque in presentem diem. Et mater eius, propter desiderium filii sui serviens, ibi permansit omnibus diebus vite sue, et ibi requiescit corpus eius.

120 Beatus Geminus profectus est iuxta civitatem Phaniensem, et venit monasterium Sancti Paterniani, et misit se in orationem usque in diem tertium. Statim misit abbas ad illum nuncium, dicens: «Surge, veni, quia abbas expectat te ad refectiones». Statim surrexit et abiit, et venit ad abbatem. Vidit eum, gavisus est gaudio magno et dixit: «Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum». Tunc omnes abierunt ad refectiones simulque bibebant vinum, et murmurati sunt quia non habebant aquas. His auditis, beatus Geminus oculos ad celum habebat; sic orabat ad Dominum, dicens: «Exaudi, Domine, preces servi tui. Deus Isdrael, qui illuminas omnem hominem ve-

105. aridam: arridam *ms.* 106. eo: aco *ms.* 108. deseris: deseres et *ms.* 111. provinciam: provincia *ms.* 113. Subito: subbito *ms.* ~ naviculam *corr. cum Bollandiano et Libro sanctorum Mediolanensium: in aulas ms.* 114. Cum demum: eundem *ms.* 116. gemmis: geminis *ms.* 117-8. permansit omnibus *suppl.* 118. requiescit: requiescet *ms.* 120. diem tertium: die tertio *ms.* 124. abierunt: habierunt *ms.* 127. illuminas: illuminans *ms.*

110. Revertere ... mee: cfr. *Responsorium* Oravit iacob et dixit: Domine, qui dixisti mihi revertere in terram nativitatis tuae, erue me de manu fratris mei, quia valde eum timeo (CAO, IV, n. 7334) 115-6. ecclesiam ... aureis: cfr. I Mcc 4, 57 (ornaverunt faciem templi coronis aureis et scutulis) 116-7. usque ... diem: Idt 16, 31 122. surrexit et abiit: I Rg 20, 43; II Rg 15, 9 123-4. Ecce ... unum: Ps 132, 1 (*vide supra*, p. 123) 127-8. illuminas ... mundum: cfr. Io 1, 9 (erat lux vera quae inluminat omnem hominem venientem in mundum)

nientem in hunc mundum, qui aperuisti oculos ceci et mare Rubrum aperuisti et introduxisti Isdrael per medium eius, qui dixisti ad Moysen, ut percuteret petram, et percussit virga bis silicem et egressae sunt aquae largissime, produc, 130  
Domine, aquam in hunc locum, ut bibant omnes qui habitant». Statim aperta est terra et apparuit aqua viva.

Deinde perrectus venit de civitate in civitatem, usque in civitatem Spole-  
tanam. Introivit in oratorium Sancti Gregorii, prostratus in oratione lacrimis  
flagitare cepit. Dum staret in oratione, venit unus filius custodis ecclesie, per- 135  
cussit maxillam eius et eiecit foras. Mox repente demon venit super eum et elis-  
us in terra volutabatur expumans. Cucurrit pater eius et interrogans eum quid  
accidit, ille dixit: «Venit unus iuuenis tunicam habens usque ad talos, tenetur in  
oratione, excitavi illum. Ille non surrexit, et tanxi illum et percussit eum. Sta-  
tim cecidit super me ista infirmitas». Tunc pater eius festinus abiit post eum et 140  
venit ad Narnie viam. Hominem interrogavit, si vidisset illum iuvenem transi-  
ens inde. Ille autem dixit: «Vade post eum, quia hic transiit». Ille festinus ve-  
nit ad eum ad monumentum: cecidit ad pedes eius, postulans veniam ab eo.  
Beatus Geminus dixit ei: «Vade in nomine Domini mei Iesu Christi, filius tu-  
us salvus erit». Statim sanus factus est. 145

Pervenit igitur in Civitatem Martanam et introivit in domum vidue, illa ha-  
bens filiam, que habebat spiritum immundum. Statim, data oratione, exivit de  
illa spiritus. Cum vidit filiam suam sanam, tremens facta cucurrit per civitatem  
et nunciavit dicens: «Audite, omnes qui hic habitatis, si vidistis hominem sub  
peregrino habitu vivens: sanctus est! Qua hora venit in domum meam et, da- 150

130. silicem: ilice *ms.* 134. oratorium: oratione *ms.* 135. flagitare: flagitavit *ms.* 136. eiecit: egecit *ms.* 137. volutabatur: volutabant *ms.* 139. tanxi: tansit *ms.* 140. abiit: habiit *ms.* 141. Narnie viam: marniebam *ms.* 143. eius: eius et *ms.* ~ ab eo: habeo *ms.*; post habeo *vacat in ms. linea dimidia* 144. mei: me *ms.* 146. Martanam: Martana *ms.* ~ vidue: vidisse data oratione *ms.* 147. immundum: in mundum *ms.* ~ oratione: oratio *ms.* 148. Cum: eius *ms.*

129. introduxisti ... eius: cfr. Ps 135, 14 (duxit Israhel per medium eius) 129-30. percuteret ... largissime: cfr. Nm 20, 11 (cumque elevasset Moses manum percuteus virga bis silicem egressae sunt aquae largissimae ita ut et populus biberet et iumenta) 133. perrectus ... civitatem<sup>1</sup>: cfr. II Par 30, 10 (cursores pergebant velociter de civitate in civitatem) 133-45. Spoletanam ... factus est: cfr. Gregorius I papa, *Dial.*, III, 14, 2-3 (*vide supra*, pp. 127-8) 143. cecidit ... eius: I Rg 25, 24; Io 11, 32 145. Statim sanus factus est: Io 5, 9

ta oratione, statim sana facta est filia mea». Illi autem querentes, invenerunt eum, rogaverunt ut ibi maneret, et mansit ibi duos dies.

155 Postea vero, pergens inde, abiit locum qui dicitur Civitas Casuntina, ibique habitavit et fuit ibi annis triginta. Nam infirmos multos in nomine Domini ibique rendebat sanos, demones effugebant, lecto infirmantes sanabat et cetera multa signa per illum Deus fecit. Nam antea vocabatur Civitas Casuntina, postea mutatus est nomen: in qua constant nomen et beneficia usque in presentem diem.

160 Postea venerunt post multum tempus gens Persarum et devastaverunt civitatem et ecclesiam beati Gemini deiecerunt in terram. Tunc beatus Geminus contristatus est nimis, angelus Domini dicens illi: «Gemine, non oportet te hic manere: surge et vade in civitatem Pherentinam. Ibi oportet te manere»; et surgens abiit.

165 Deinde venit in civitatem et cepit predicare verbum Dei. Omnes qui habitabant civitatem non habebant verbum salutis, stabant simulque contra Dominum. Tunc iuramentum fecerunt contra eum et multas persecutiones, et eiecerunt eum ex civitate, persequentes. Beatus Geminus exivit de civitate et invenit prope civitatem in cavernis terre mansiones, et introivit et habitavit ibi usque dum Deus de seculo evocare dignatus est.

170 Postea vocavit eum angelus de celo, dicens: «Tempus est, ut epuleris in convivio meo cum parentibus tuis. Euge, serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam: intra in gaudium Domini tui»; et sic dicens, ab oculis eius ablatus est. Beatus Geminus, oculos intentos, fiduciam habet in Domino. Ibi conveniunt de longinquis regionibus infirmi et sanantur ad sepulcrum eius, ipso adjuvante, qui cum Patre et Spiritu sancto vivit et regnat in secula seculorum. Amen.

175

Finis

153. abiit: habiit *ms.* ~ Casuntina: Casuntinas *ms.* 154. annis triginta *suppl. cum Libro sanctorum Mediolanensium* 156. Casuntina: Casuntinas *ms.* 161. Pherentinam: Pherentiam pherentiam *ms.* ~ abiit: habiit *ms.* 163. civitatem: civitabant *ms.* 164. iuramentum: irritum *ms.* ~ multas persecutiones: multa persecutio *ms.* 166. cavernis: ea versus *ms.* 167. de seculo: deo *ms.*

165. eiecerunt ... civitate: cfr. Lc 4, 29 (eiecerunt illum extra civitatem) 167. Deus ... dignatus est: cfr. Beda Venerabilis, *Hist. eccl.*, IV, 3 (me de saeculo evocare dignatus est) 168-9. Tempus ... tuis: *Ant. De s. Ioannis ev.* (Apparuit caro sui Ioanni Dominus Iesus Christus cum discipulis suis, et ait illi: Veni, dilecte meus, ad me, quia tempus est ut epuleris in convivio meo cum fratribus tuis: CAO, III, n. 1458) 169-70. Euge ... tui: Mt 25, 23; CAO, IV, n. 6677 170-1. dicens ... est: cfr. To 12, 21 (cum haec dixisset ab aspectu eorum ablatus est).

## APPENDICE

Si ritiene opportuno trascrivere, sempre dal manoscritto A.V.9 (cc. 212r-[214v]) della Biblioteca “Ludovico Jacobilli” di Foligno, il testo della redazione francescana della *Vita*, tramandata anche dal già ricordato bollandiano 162, a suo tempo edita dal p. Ugolino Nicolini (cfr. sopra, p. 112 nota 4).

Avverto che, oltre ad intervenire sulla punteggiatura e sull’uso delle maiuscole, sciolgo in *ae/oe* il segno e, spesso presente nella copia. Nell’unico apparato rendo conto delle lezioni che separano il testimone folignate (F) dal bollandiano (B) e di qualche corruzione congiuntiva, sanata per congettura.

DE VALENTIA. Valentia civitas, quae postea Casuntina dicta est, sita fuit in latere montis, ad cuius radices postea constructum oppidum fuit, quod Sanctus Geminus dicitur, cuius historiam hic ad honorem Dei describimus.

DE SANCTO GEMINO. Geminus, sanctus Dei electus, in provincia Siriae natus ex nobili patre, Militiano nomine, militiae duce, qui cum rege suo dominabatur in Siria. Puer vero Geminus a sua infantia Deo adherens – nam Spiritus Dei erat cum illo – rumores hominum et lascivias malorum iuvenum devitabat, morando in ecclesiis, orans et legens; et omnibus moribus informatus, imaginem Deiparam in se ipso conservabat.

Tunc temporis Caldei armati Siriam invadentes depredabantur omnes et cum multis spoliis et thesauris acceptis reverterunt ad mare, ut transfretarent in Caldeam.

Militianus, congregato exercitu Sirorum, dixit Geminio filio suo: «Mi Geminie, veni mecum armatus, ut inimicos nostros Caldeos prosequamur et spolia nostra recipiamus ab eis». Et Geminus dixit: «Pater mi, vade tu cum exercitu tuo

1. *Post Valentia*<sup>1</sup> *manu propria* sive Casuntina civitate *add. Iacobilli* ~ Casuntina F: Casuntia B 3. historiam B: historia F 4. De sancto Geminio *om. B*; *post Geminio manu propria* confessore ex Libro Propositionum Concistorialium to. 2, fol. 567 ex Bibliotheca cardinalis Lantis *add. Iacobilli* 5. nomine *om. B* ~ duce *om. F* 7. cum F: in B 8. moribus F: bonis moribus B 11. reverterunt B: reverterent F 14. prosequamur F: persequamur B

ad pugnam et ego pro vobis orabo ad Deum». Et Militianus, cum exercitu currens contra Caldeos, videbat Geminum antecedentem eos evaginato gladio, Caldeos fugantem. Itaque, oratione beati Gemini relictis quae rapuerant, et Militianus victor rediens cum spoliis, incitantibus omnibus, ad mansionem suam  
 20 rediens, ait uxori: «Ubi est filius meus Geminus?». «Ecce, orationibus vacat pro te et exercitu tuo». Et ipse, intrans ad filium suum, misit se ad pedes eius, referens haec omnia, et osculabatur eum, dicens: «Fili mi dulcissime, tempus est ut revertar ad Dominum, qui misit me in mundum; doceas me ipsum colere et timere». Et vir Dei Geminus, exultans in Deo, gratias egit, dicens: «Gratias ago  
 25 tibi, Domine, quia patrem meum in hanc gratiam adduxisti». Et sic instituit eum et matrem suam in fide Christi cum tota familia, et baptizavit eos. Et Militianus, in novum hominem renovatus, cum orationi devote vacaret, in altera hora denarium accepit aeternae vitae, sicut alii primi omnes.

Rex autem, audiens Militianum esse defunctum, cum omni populo suo  
 30 doluit et flevit; et, advocans Geminus, dixit: «Fili, accipe militiam patris tui, et ampliores honores». Et vir Dei respondit: «Domine, rex, ego miles Christi sum, terrenam militiam nolo». Et rex ait: «O stulte, vis illum sequi, qui a Iudeis crucifixus est?». Et vir Geminus constanter predicabat quomodo Dei Filius cum Patre et Spiritu sancto pro salute mundi nasci et mori voluit. Et rex iratus fecit  
 35 eum in carcerem recludi.

Et mater, ad regem accurrens, dixit: «Domine rex, dimitte filium, quia servus tuus est, orans quotidie et medium panis et tres uncias aquae omni die accipit et non plus». Et rex, mitigatus sed male inspiratus, fecit neptem suam, puellam elegantem, cum Gemino in carcerem recludi, ut cum ea commisceretur, et ita  
 40 Christum relinqueret. At Geminus constans in orationibus perseverabat et puellam sicut serpentem abhorrebat.

Illa vero, confusa et spreta, cum hoc regi renunciasset, rex fecit eum ad se adduci, dicens: «Putabam recederes ab insania tua». Et Geminus dixit: «Insani sunt omnes qui non adorant et colunt dominum nostrum Iesum Christum».

16. cum exercitu *om.* B    20. Ecce F: Quae respondit ecce B    21. misit F: mittit B    23. doceas B: docens F    25. instituit F: instruxit B    28. accepit B: accipiens F    35. carcerem: carcere FB    40. At B: Et F    41. abhorrebat F: aborrebant B    42. hoc F: haec B ~ renunciasset F: denunciasset B    43. insania F: ignavia B



Tunc rex dedit ei alapam, et fecit eum fortiter caedi et iterum in carcerem 45  
recludi.

Et vir Dei laetus orabat, quia pro Christi amore contumelias acceperat. Et  
apparuit ei angelus Domini, dicens: «Pax tibi, Gemine, noli timere: Deus misit  
me, ut eruam te». Et extraxit eum de carcere et, de civitate longius ducens  
eum, dixit: «Vade quo vis libere et in nomine Domini». Et Geminus ait: «Ego 50  
omnino volo recipere martyrium pro nomine Iesu Christi». Et angelus ait  
Gemino: «Serve Dei, martyria cessaverunt, sed vade in provinciam Romano-  
rum, et ibi post sanctos labores quiescas in Domino»; et, his dictis, recessit.

Et Geminus laetus in Domino, pergens ad mare, fecit ibi speluncam et  
comedebat herbas et bibebat aquam, et mansit ibi decem et octo dies. Et pas- 55  
tores mirabantur multum de ipso. Dixit autem Geminus puellae pastoris haec:  
«Filia, offer mihi aquam». Quae respondit: «Domine mi, non possum, quia ma-  
nus meae aridae sunt». Et Geminus, pro ea orans Deum et signans eam signo  
crucis, statim manus sanatae sunt. Et puella exultans cucurrit, advocans matrem  
suam et omnes etiam vicinas, ostenditque manus sanatas, dicens quod ille 60  
ignotus sanavit eam. Quae, venientes ad virum Dei et audientes verba vitae eter-  
nae, ab eo baptizatae sunt numero octuaginta, et ab unaquaque sancti viri sanc-  
titas manifestabatur.

Quod audiens, mater eius beata cucurrit ad eum, dicens: «Fili mi dulcissi-  
me, ego et parentes tui dolemus pro te, ne deseras nos». Et vir Dei Geminus 65  
respondit: «Angelus Domini praecepit michi, ut vadam in provinciam Roma-  
norum; volo ergo ire, noli contristari, mater, quia oportet me facere volunta-  
tem Dei». Et mater eius currens, ut parentes adduceret, ille statim in naviculam  
sibi nutu Dei applicatam ascendit cum illis navigantibus, et post paucos dies  
pervenit ad portum Fanensem in Italia. 70

Mater vero eius, rediens cum parentibus, non inveniens eum, amare flevit.  
Ubi cum suis fecit oratorium in nomine dilecti filii sui et ibi permansit ad ser-

47. acceperat F: acciperet B    48. Domini F: Dei B    50. eum: eum et F B ~ libere B: libbere  
F    51. omnino volo F: volo omnino B ~ Iesu om. B    55. decem et octo F: 18 B ~ Et<sup>4</sup> om. B  
62. octuaginta F: 80 B    66. michi F: mihi B    68. naviculam B: navicula F    69. applicatam  
B: applicata F    70. portum B: portam F    72. Ubi ... fecit F: Unde cum suis fecit ibi B ~ ora-  
torium: orationem FB

viendum Deo, dum vixit. Et ibi migravit ad Dominum et sepulta fuit a fidelibus, ubi multa beneficia data sunt.

75 Profectus autem servus Dei Geminus, qui pro amore Christi parentes et patriam reliquerat, accedit ad monasterium Sancti Paterniani, et ibi vacabat in sanctis orationibus. Beatus abbas et monachi invitaverunt eum ad prandium, laetantes in Domino simul cum eo, et dixerunt: «Serve Dei, unde huc venisti?». Ille retulit eis quae dicta sunt et causam adventus sui. Et, intelligentes quod vere servus Dei esset, dixerunt inter alia: «Famule Dei, hic dona opportuna habemus, praeter aquam vivam». Et divus Geminus, charitate permotus, confidens de Dei bonitate, oravit dicens: «Exaudi, Domine, orationem servi tui: qui illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum, qui illuminasti oculi caeci nati et mare Rubrum aperuisti et populum tuum per medium eius  
80 eduxisti, qui dixisti ad Moysen ut percuteret petram, qui percutiendo bis subito egressae sunt aquae largissimae, produc, Domine, in tua virtute aquam in hunc locum, ut bibant iugiter ex ea omnes servi tui, qui hic sunt et qui erunt». Et statim vena aquae de terra exivit et crevit in fontem; et omnes cum Geminus glorificaverunt Dominum, qui est mirabilis in sanctis suis. Post haec Geminus, vale dicens illis devotis fratribus et abbati, licet plurimum dolentibus de recessu suo, dimisit eos in pace, et illi se suis orationibus recomendaverunt.  
85  
90

Et vir Dei Geminus, dum peregrinus laudando Dominum pergeret, intravit provinciam Umbriae et pervenit in civitatem Spoleti, et primum in ecclesia beati Gregorii martiris. Dum hic cum lachrimis persisteret in orationibus, filius custodis ecclesiae, maligno spiritu incitatus, accessit iratus et dedit ei alampam, et eiecit eum de ecclesia. Et statim miser, a maligno spiritu invasus, vexari coepit fortiter, volutans, spumans et clamans quare sibi hoc accidisset; et dixit: «Venit quidam iuvenis incognitus, tunicam habens usque ad talos; quem orantem percussi et laudantem Dominum». Unde, iuxta rivum Arnuvium procedens, custos ad pedes eius lacrimabiliter pro stulto filio veniam postulabat.  
95  
100 Et beatus Geminus, pietate commotus, dixit: «Vade in pace, et in nomine domini Iesu Christi filius tuus sanabitur». Et ita factum est, fama que diffusa miraculi, cum eum quaererent non invenerunt.

75. Profectus: perfectus FB 76. in om. B 81. praeter B: nisi F ~ divus F: beatus B ~ permotus B: promotus F 82. de F: in B 91. et om. B 94. beati F: divi F ~ lachrimis F: lacrimis B 97. sibi hoc F: hoc sibi B 99. Arnuvium F: Arnovirum B 102. fama que F: fama B

Sanctus Geminus vero, humanas laudes decantans contritus, inde recessit et, transiens in Martanum montem, venit in civitatem Martanam, quae illi subiacet. Et quaedam christifidelis vidua oravit illum, ut oraret pro ea; et, pro illa devote orans ad Dominum, statim eius filia, quae a demone vexabatur, liberata est. Et mater eius, gaudens in Domino, totas convicinas convocavit, quae, Deo gratias agentes, rogabant Geminum, ut permaneret cum eis. Et mansit ibi duobus diebus.

Deinde, vale dicens illis et relinquens eas in pace, recessit. Et postea venit in civitatem Casuntinam, ibique, a fidelibus receptus charitative, habitavit pluribus diebus, sanando infirmos, praedicando et multa miracula faciendo: nam prima Valentia, postea dicta est Casuntia.

Post hoc, angelus Domini apparens ei dixit: «Gemine, noli hic amplius habitare, sed vade in civitatem Ferentinam, annuncians verbum Dei». Et statim vir sanctus oboediens pervenit illuc, et praedicabat Ferentinis verba salutis aeternae.

Quidam vero perversi, maligno spiritu incitati, impetum facientes in eum, ieicerunt extra civitatem; et ipse gaudens ibat, quia pro nomine Christi contumelias acceperat et, cum invenisset cavernam, reclusit se ibi ad orandum. Et, cum ibi vacaret in Dei laudibus, angelus Domini vocavit eum de caelo, dicens: «Gemine, tempus est ut venias et epuleris in convivio Dei tui». Et beatus Geminus, gaudens et gratias agens Deo, elevatis oculis in caelum, laudans Patrem et Filium et Spiritum sanctum, feliciter migravit ad Dominum. Inspiravit autem dominus noster Iesus Christus fideles suos, qui venientes tulerunt corpus eius et cum reverentia recondiderunt eum in loco congruo, ubi Dominus multa miracula fecit et facit.

Post hoc, gentes Persarum destruxerunt civitatem Casuntinam et ecclesiam beati Gemini diruerunt. Processu temporis, subtus ipsum montem aedificatum est castrum, quod ad honorem dicti sancti “castrum Sancti Gemini” appellatur, in quo divinus cultus floret et clericis et fratribus Minoribus est ornatum.

Circa cacumen ipsius montis, in cuius appendicibus Casuntina fuerat, ab antiquo extracta fuit ecclesia in nemore. Quam in novissimo tempore beatus pa-

107. devote F: devota B    115. hoc F: haec B    120. acceperat: acciperet FB    122. epuleris F: epularis B    126. eum *om.* B ~ ubi F: ubi per eum B    128. hoc F: haec B ~ gentes F: genus B    129. beati F: divi B    130. castrum Sancti *om.* B (*homeot.*)    131. floret: fieret FB    132. ipsius F: dicti B    133. extracta fuit F: fuit extracta B

ter Franciscus ab episcopo Spoletano amore Dei impetravit, et ibi, extracto de-  
 135 voto heremitorio, cum fratribus saepius habitavit. Et in eodem loco mantel-  
 lum, quod de ultra mare asportaverat, reliquit, quod a fratribus ibi commoran-  
 tibus conservatur et ostenditur.

In eodem specu sanctus frater Corradus ad orandum se reclusit, pauperula  
 tunica una et non pluribus vestibus et vili mantello accinctus: in modica palea  
 140 membra domata sunt, ieiunio panis et aquae refovens et praecipue devotissi-  
 mam quadragesimam, quae in Epiphania incipit, quam Salvator noster sine ci-  
 bo et potu ieiunavit, ipse sanctus Conradus in pane et aqua, in fervore sancti  
 Spiritus sibi infusi a Deo, devotissime ieiunabat, calore divini amoris consola-  
 tus in anima, et calidus, ab intenso frigore hyemis et ventorum exterius illesus,  
 145 manebat; et in tali abstinentia et paupertate strictissima Christo ferventer ser-  
 vivit per annos sexaginta.

E libro Propositionum Concistorialium in bibliotheca eminentissimi et re-  
 verendissimi cardinalis Lantis, tomo 2, fol. 567.

136-7. commorantibus F: morantibus B 138. eodem F: eodem etiam B ~ Corradus F: Con-  
 radus B 140. sunt *om.* B 143. infusi F: infuso B 144. ventorum F: non tantummodo B  
 145. strictissima F: artissima B 147. Ex *om.* B *sed integravit Nicolini* ~ Concistorialium F: Con-  
 sistorialium B 148. 567 F: 563. Presens copia desumpta est ex quadam scriptura quae conser-  
 vatur apud dominum Carolum Facciam de Sancto gemino et facta collatione cum eadem scrip-  
 tura concordat de verbo ad verbum; in quorum fidem nos infrascripti propria manu subscripsi-  
 mus et sigillo conventus Heremitaee communitivimus. Hac die 18 mensis iulii anno 1668. Ita est:  
 frater Hieronymus de Sancto Iustino pater provinciae. Locus + sigilli. Ita est: frater Ioseph de Au-  
 ro guardianus. Ita est: frater Antonius de Sancto Angelo in Vado B